

PENSIONI,
IL MOMENTO
DELLE SCELTE

WALTER PASSERINI APAG.31

PENSIONI,
IL MOMENTO
DELLE SCELTE

Se gli annunci, come le rondini, non fanno primavera, le autorevoli dichiarazioni degli ultimi giorni aprono ufficialmente il cantiere pensioni. Alla richiesta di convocazione da parte dei tre segretari di Cgil, Cisl e Uil di sabato, ieri il ministro Giuliano Poletti ha risposto riaprendo le danze, anticipando che una delle priorità del 2105 sarà la riforma delle pensioni. Più che un ribaltamento sarà un tagliando sostanzioso, perché la riforma del 2011 ha irrigidito il sistema con una tenaglia che ha avuto meriti finanziari al prezzo di forti ripercussioni sociali: una doppia indicizzazione tra aumento delle età e della speranza di vita e forti penalizzazioni per le uscite anticipate. Non solo, la fretta ha anche provocato il dramma degli esodati, che sei sanatorie (costate 12 miliardi per 173 mila persone, di cui solo 64 mila liquidate) non hanno ancora risolto.

Il ministro del Lavoro afferma che i giochi vanno fatti prima dell'estate, perché sa che il 2016 sarà l'anno dello «scalone». Saliranno le età per la pensione anticipata (oggi 42 anni e sei mesi per gli uomini e 41 anni e sei mesi per le donne) di quattro mesi, per la speranza di vita, e saliranno le età per la pensione di vecchiaia. A essere penalizzate saranno le donne, le dipendenti del privato (che passano da 63 anni e 9 mesi a 65 anni e nove mesi!) e quelle del pubblico (che saliranno solo per la speranza di vita oltre i 66 anni e tre mesi), le autonome e le parasubordinate (oltre i 66 anni e tre mesi). Quattro restano i punti imprescindibili dell'Agenda pensioni: una flessibilità (scalini) per le uscite anticipate; la nascita di un Inps più trasparente capace di informare i cittadini; la riduzione dei rischi di un sistema contributivo che ha più bassi tassi di sostituzione e un rapporto con i redditi più svantaggioso; l'integrazione con la previdenza dei fondi chiusi complementari e bilaterali. Maggior flessibilità in uscita significa assegni più leggeri aprendo un ventaglio temporale (dai 60 ai 70 anni), in cui le persone possano adottare una scelta personale e consapevole, senza sadiche penalizzazioni,

anche con il prestito previdenziale. Un'informazione dettagliata e trasparente significa riconoscere che la conoscenza è la base della democrazia e permette scelte responsabili; le tecnologie permettono oggi di offrire alla vasta platea dei lavoratori e delle lavoratrici non solo il proprio conto contributivo ma anche la simulazione dell'assegno futuro, mentre a chi è sprovvisto di connessione Internet si arriverà con le poste (busta arancione).

Oltre alle informazioni vanno adeguate le culture e l'educazione previdenziale, perché il sistema contributivo ha cambiato il valore delle pensioni finali: verranno misurate non sulla base degli ultimi stipendi percepiti, ma sui contributi effettivamente versati: chi pagherà pochi contributi prenderà una bassa pensione, un effetto drammatico per giovani, donne, precari, intermittenti, vecchi e nuovi autonomi e partite Iva, i cui contributi versati dovranno aumentare; per questo si stima che dovrà essere ripreso anche il cosiddetto reddito minimo, per evitare la nascita di nuove povertà. Infine, per compensare l'alleggerimento delle pensioni servirà la previdenza integrativa, non tanto individuale, ma collettiva e complementare. Per questo sembrano in contraddizione gli ultimi provvedimenti legati alla mensilizzazione del Tfr, alla tassazione dei fondi pensione (dall'11% al 20%) e alla portabilità dei tesoretti integrativi che, trasferiti dai fondi chiusi più sicuri ai fondi aperti più rischiosi, potrebbero riservare amare e imprevedibili sorprese.

